

COMITATO AMICI DI ROLANDO RIVI

MEMORIA LITURGICA DEL BEATO ROLANDO RIVI

*Celebrazione eucaristica presieduta da mons. Massimo Camisasca
29 maggio 2025, San Valentino, Castellarano (RE)*



IO SONO DI GESU'

Omelia

Cari fratelli e sorelle,

il martirio di sangue, contrassegnato dalle torture e dalla morte, ha attraversato tutta la storia della Chiesa. Assieme ad esso, dobbiamo registrare altre forme di martirio, come la carcerazione, la pressione psicologica, la negazione dell'espressione pubblica della fede e della libertà di educazione, valori fondamentali che il cristianesimo ha portato nel mondo assieme alla concezione della persona. Pensiamo che nell'anno passato, secondo i dati esposti alla Camera dei Deputati da Open Doors (Annuale WWL), 4476 cristiani sono stati

uccisi per la loro fede, 3775 rapiti e 4744 arrestati. Questo ci fa capire che ogni giorno in media vengono uccisi 12 cristiani per motivi di fede. Migliaia sono poi i luoghi di culto presi di mira, tra cui chiese ed edifici pubblici (7679 casi).

La persecuzione è il segno della vitalità del cristianesimo, della incisività del suo umanesimo che si contrappone al potere il quale, in ogni epoca, ha visto in Cristo il vero oppositore al suo progetto illiberale.

Tutto questo non ci deve stupire. Gesù stesso lo aveva previsto: “hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi”. Ci deve piuttosto preoccupare e addolorare l’insensibilità nostra e di tanti fratelli cristiani per questo enorme numero di battezzati che ha lavato le vesti nel sangue dell’Agnello e le sta lavando tutt’ora.

“Cristo è in agonia nel suo corpo fino alla fine del mondo”, ebbe a scrivere Georges Bernanos.

Questa sera vogliamo pregare per tutti coloro che soffrono a motivo della fede, affinché siano visitati, come Gesù nella passione, dall’angelo della consolazione; perché non siano scandalizzati dalla nostra freddezza. Ma preghiamo anche e soprattutto per noi, affinché abbiamo a prendere gioiosa e grata consapevolezza della responsabilità missionaria della fede. Miliardi di persone, a partire forse dal nostro vicino di casa, attendono di conoscere Cristo e lo potranno solo attraverso di noi.

Molto opportunamente la Chiesa ci ha proposto in questa memoria liturgica alcuni versetti degli Atti degli Apostoli. In essi san Luca – che ha raccolto le parole di Paolo di Tarso testimone dei fatti – racconta il martirio di Stefano. Vi si legge in trasparenza la passione stessa di Gesù. C’è un unico martirio, quello del Figlio di Dio. I martiri cristiani sono chiamati per grazia a parteciparvi.

Stefano contempla la gloria di Dio. Solo se siamo capaci di contemplazione saremo testimoni. La testimonianza nasce da una sovrabbondanza di luce e di gioia. È questo che i nostri compagni di viaggio sulla terra aspettano: luce che illumini il loro percorso di vita, gioia e unità che permettano di affrontare i passi difficili dell'esistenza.

I farisei si turarono le orecchie di fronte alle parole di Stefano. Anche noi incontreremo chi non vuole sentire o si copre gli occhi per non vedere. Non spaventiamoci di fronte a questa difesa. Noi stessi talvolta proviamo paura perché avvertiamo che Cristo, per donarci tutto, ci chiede tutto.

C'è qualcosa di terribile nel mistero del male. Qualcosa che ci chiude in noi stessi e ci rende ciechi e sordi. Per questo, il primo passo verso la realizzazione di noi stessi è l'umiltà.

Infine Stefano perdona. È questo l'insegnamento più profondo del martirio per un cristiano. Esso non rivendica nulla, anzi si propone di guarire odi, rancori, divisioni. Il martire lascia a Dio il giudizio sulla persona, anzi lo supplica perché sia benevolo.

Anche la vicenda del nostro Rolando, nella sua assoluta semplicità, ripresenta gli stessi movimenti di quella di Stefano.

“Sono di Gesù” è una espressione in cui è racchiusa la sintesi dell'intero cristianesimo. Cristiano è colui che è di Cristo, che gli appartiene, perché, come scrive Paolo, è stato acquistato a prezzo del suo sangue. Ma, ancor più profondamente, siamo suoi perché Egli ci ama, ci ha scelti: vivere è rispondere al suo amore.

Un'autentica catechesi potrebbe ricondursi interamente a comprendere cosa significa: “Io sono di Gesù”. Santi e teologi hanno scritto centinaia di pagine. Rolando ha riassunto tutto in tre parole.

Chiediamo la grazia di lasciarci compenetrare da esse.

Sono di Gesù: lui è il mio scudo, la mia forza, lui è l'amore della mia vita, lui è la difesa nel tempo del pericolo, lui mi attende e dà fecondità al mio sacrificio.

Amen